

## **Appassionati di santità - Deuteronomio 12 - 14.1-24**

Credo che sia un'affermazione giusta dire che Roma è una città di passione. È anche una città piena di persone molto appassionate. Andiamo in giro per la città e chiediamo alle persone di che cosa sono appassionate, e sicuramente le risposte saranno molto varie. Ci sono delle persone appassionate alla cucina italiana. Sicuramente ci sono anche delle persone appassionate alla storia e altre persone appassionate all'architettura. Poi ancora altre persone sono appassionate all'arte. Per forza ci sono delle persone appassionate al calcio e allo sport. Roma offre tantissime possibilità alle persone appassionate. È una città di passione.

Magari anche tu sei una persona appassionata di qualcosa. Se qualcuno ti chiede, "di che cosa sei appassionato?" quale sarebbe la tua risposta? Se chiedi a me questa domanda, la mia risposta sarebbe, "Io sono molto appassionato alle montagne. Amo andare in montagna per fare un po' di trekking." È una delle mie passioni. Quale sarebbe la tua risposta a questa domanda? Allora io abito qua a Roma da più di otto anni. In questi anni ho conosciuto tante persone, e alcune di queste persone sono anche diventate i miei amici molto cari. Nel corso degli anni ho sentito delle loro passioni, e ce ne sono tante. Però, una cosa che posso dire con certezza, è che in tutti questi anni non ho mai sentito qualcuno dire, "Sai di che cosa sono appassionato? Io sono molto appassionato di santità." Mai sentito dire, "Sono molto appassionato di santità." Sarebbe molto interessante, e forse anche un po' strano, sentire questo no?

Ma nonostante il fatto che tale risposta sarebbe forse un po' strana, un'osservazione che possiamo fare, alla luce dei brani che abbiamo appena letto, è che il popolo di Dio deve essere un popolo appassionato di santità. Al centro di questi brani c'è la santità. Il popolo di Dio è un popolo chiamato da Dio stesso ad essere messo da parte, cioè ad essere un popolo santo. Il popolo di Dio è un popolo messo da parte, e questa distinzione è vista nella sua santità. La sua santità fa parte della sua carta d'identità. È definito, in gran parte, dalla sua santità.

Inoltre in questi brani vediamo in modo molto chiaro cosa significava per il popolo di Dio, più di tremila anni fa, essere un popolo santo, messo da parte per la gloria del Dio vivente. Per guidare il popolo di Dio verso la santità, c'era la legge, e gli israeliti dovevano seguire la legge molto attentamente e dovevano osservare e obbedire alla legge di Dio, e dovevano mettere in pratica tutte le leggi e tutte le prescrizioni. Versetto trentadue del capitolo dodici lo dice bene, "Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai." Per mezzo della legge, allora, Dio mise da parte questo popolo, e lo chiamò alla santità.

Come vediamo in questi versetti, e poi ce ne sono ancora tanti altri, c'erano tante leggi e tante prescrizioni da osservare. Sicuramente fu molto difficile obbedire a tutti i comandamenti del Signore. Però è chiaro che Dio si aspettava che il suo popolo avrebbe osservato ogni sua legge. Così sarebbe potuto essere un popolo santo, in grado di essere una benedizione per le altre nazioni e per gli altri popoli che non conoscevano l'unico vero Dio. Allora possiamo dire che seguire la legge di Dio fu molto difficile, e richiedeva una forte

disciplina. Richiedeva un allenamento continuo, cioè il popolo di Dio doveva sempre allenarsi nella palestra del suo Dio. Essere un popolo santo e messo da parte non è una passeggiata, richiede invece un allenamento serio. Richiede il sudore. È una disciplina.

Oggi stiamo leggendo questi brani tremila anni (più o meno) dopo che furono scritti. Tante cose sono cambiate in questi tantissimi anni. Oggi il popolo di Dio, che è la chiesa, non deve ancora osservare tutte queste leggi e tutte queste prescrizioni. La venuta di Gesù Cristo (di cui parleremo dopo) cambiò tante cose per il popolo di Dio. Cristo cambiò tante cose, ma non ogni cosa. Ancora oggi il popolo di Dio è chiamato da Dio ad essere un popolo santo. Deve essere un popolo santo e messo da parte, sempre per la gloria di Dio, e sempre per il bene delle nazioni e della città. La chiesa deve essere ancora un popolo appassionato di santità. E anche se non ci sono tantissime leggi da osservare, la santità richiede ancora una forte disciplina. Richiede un allenamento serio e una dedizione costante.

Pensando al quartiere di San Paolo dove speriamo di fondare una chiesa: San Paolo ha bisogno di una chiesa che è totalmente dedicata alla santità. Ha bisogno di un popolo appassionato di santità. Ha bisogno di un popolo disciplinato e allenato nella palestra di Dio. Ha bisogno di un popolo pieno di gioia e pieno di speranza; un popolo di un amore che è stato forgiato in questa palestra di Dio e che è il frutto della disciplina della santità. San Paolo ha bisogno di una chiesa che è più che pronta a servire il quartiere e le persone che vivono lì, e che percepisce e capisce a fondo le sue esigenze. Il quartiere ha bisogno di un popolo disciplinato e allenato, pronto al servizio.

Però se la chiesa crede di poter essere un popolo appassionato di santità e una benedizione per la città ed i suoi quartieri, ma senza essere anche un popolo molto disciplinato e molto allenato e molto dedicato alla ricerca della santità...allora si illude e si inganna. Non funziona così. Essere un popolo santo è un lavoro molto serio e molto duro e deve essere preso sul serio. Allo stesso tempo, però, è anche un compito molto appagante. Essere un popolo santo non è un peso. Non è un dovere. È invece un privilegio enorme. È un dono di valore inestimabile. È una chiamata preziosissima che la chiesa riceve direttamente dal Signore. Siamo stati chiamati dal Signore ad essere un popolo santo, un popolo messo da parte. Ma non messo da parte perché siamo in qualche modo delle persone speciali o perché abbiamo meritato questa chiamata. Siamo stati messi da parte per la grazia di Dio soltanto, e per la sua gloria soltanto, e per il bene di questa città e per i suoi quartieri, come San Paolo. Il popolo di Dio non si vanta mai di sé, ma si vanta solo del Signore e della sua salvezza e della sua grazia immeritata. Che privilegio essere chiamato dal Signore alla santità. Allenandoci nella palestra di Dio possiamo essere un popolo appassionato di santità, sempre per la sua gloria e sempre per il bene di questa città.

Poi nel capitolo tredici vediamo che ci sono sempre e ci saranno sempre delle minacce alla santità. Dio vuole che il suo popolo sia santo, perché lui è santo. Diversamente da Dio, però, il suo popolo è molto peccaminoso, e quindi di natura tende sempre a respingere la santità e abbracciare le contraffazioni della santità. Infatti il capitolo tredici sottolinea l'idolatria come la minaccia numero uno alla santità del popolo di Dio, e ci avvisa che le contraffazioni e le minacce possono venire da tante fonti diverse, perfino dai nostri cari e dai nostri parenti e

dalle nostre famiglie. Quindi il popolo di Dio deve essere molto attento ai falsi imitatori che cercano sempre di minare la santità e quindi l'identità del popolo di Dio.

Torniamo un attimo al capitolo dodici. Quando gli israeliti saranno entrati nella Terra Promessa, vediamo nel versetto due quello che avranno dovuto fare: "Distruggerete interamente tutti i luoghi - sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verdeggianti - dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi. Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, dare alle fiamme i loro idoli di Astarte, abatterete le immagini scolpite dei loro dèi e farete sparire il loro nome da quei luoghi." Perché dovevano fare così? Per mantenere la loro santità. C'è sempre la tendenza del popolo di Dio ad abbandonare le sue prescrizioni per poi andare a servire altri dèi, e quindi per stemperare questa tendenza dovevano distruggere interamente tutti i luoghi santi e tutte le statue dei dèi falsi e dei falsi imitatori dell'unico Dio vero. Gli idoli dovevano essere totalmente annientati e sterminati.

Con la fondazione di una chiesa a San Paolo, anche questa chiesa sta per entrare in un luogo nuovo, e come il popolo di Dio dell'Antico testamento, anche noi dobbiamo capire molto bene il contesto in cui fonderemo la chiesa, e dobbiamo capire quali sono i falsi imitatori del Dio della Bibbia e del suo vangelo. Dobbiamo identificare gli idoli del quartiere e poi dobbiamo offrire un'alternativa ad essi. Diversamente dagli israeliti, il compito della chiesa di oggi non è di andare da qualche parte per poi distruggere i luoghi e abbattere le immagini e spezzare le statue. Se facciamo così saremo giustamente considerati fanatici e delle persone matte, e non avremo nessun impatto sul quartiere, e saremo anche incarcerati. Ciò detto, la chiesa deve capire molto bene il posto dove va e deve cercare di capire in modo approfondito quali sono le minacce e le contraffazioni del vangelo.

Per fare questo la chiesa deve essere capace di identificare gli idoli della città e del quartiere. Quando pensiamo ad un idolo, molto spesso quello che viene in mente è una grande statua davanti a cui tanta gente si inchina (oppure una cosa del genere). Ma mentre le immagini e le statue possono aiutarci a percepire il clima spirituale di un posto, ci sbagliamo gravemente se questo è il nostro unico concetto di un idolo. In realtà un idolo è qualsiasi cosa o qualsiasi persona che occupa il posto centrale del tuo cuore o della tua vita. Secondo la Bibbia, se quella persona non è Dio, allora è un idolo. In altre parole, la cosa o la persona che tu ami più di Dio o al posto di Dio, è per te un idolo. Gli idoli sono oggetti e soggetti d'amore che ci distolgono dall'amore per Dio, e di conseguenza l'amore per il nostro vicino. Questi idoli, o questi dèi contraffatti, infiltrano le nostre vite e ci distraggono dalla nostra ricerca per Dio. Siccome la presenza degli idoli è così pervasiva nelle nostre vite, vuol dire che gli idoli sono anche molto pervasivi nelle città e nelle comunità e nelle loro culture. E se questo è vero, possiamo anche dire che l'idolatria che si trova in un posto offre una chiave interpretativa per capire le condizioni spirituali di una città o di un quartiere.

Come ci rivolgiamo a San Paolo per fondare una chiesa, dobbiamo essere capaci di identificare gli idoli del quartiere. Per fare così dobbiamo immergerci interamente nella vita del quartiere e nelle vite delle persone che vivono lì. Dobbiamo camminare per le strade e dobbiamo osservare e dobbiamo parlare con la gente che abita lì. Soprattutto dobbiamo amare il quartiere e la sua gente. Poi a quel punto la chiesa potrà offrire un'alternativa agli idoli del quartiere. Cioè potrà offrire un'alternativa radicata interamente e fortemente nel

vangelo, cioè la buona notizia della Bibbia; il vangelo che ci soccorre e che ci libera dagli idoli e dai dèi contraffatti che ci incatenano e che pervadono i quartieri e le persone di questa città. E se la chiesa vuole essere in grado di offrire un'alternativa evangelica alla città, allora deve essere un popolo appassionato di santità. Deve essere un popolo disciplinato e allenato costantemente nella palestra del Signore. Così potrà essere una benedizione per questa città e le persone che vivono qua.

Poi ci sono questi versetti molto interessanti del capitolo quattordici. Qua Mosè sta ricordando agli israeliti le leggi sugli animali puri e anche impuri, cioè quelli che potevano mangiare, e quelli che non potevano mangiare. Quindi qua vediamo che l'identità e la santità del popolo di Dio furono anche legati a quello che mangiavano, e più specificamente, in questo caso, alla carne. Questo è molto significativo perché le norme relative ai cibi rispecchiavano simbolicamente anche l'elezione d'Israele. Così come, tra tutte le nazioni della terra, Dio aveva scelto soltanto Israele, allo stesso modo tra tutti gli animali della terra Israele doveva scegliere, per nutrirsi, soltanto quelli ritenuti puri. Le disposizioni sugli alimenti ricordavano agli Israeliti il loro status e il ruolo che dovevano svolgere nei piani di Dio, nonché la loro conseguente chiamata alla santità in altre aree, moralmente ancora più importanti, della loro vita personale e sociale. La santità investiva ogni aspetto della vita quotidiana. Come dice il teologo Christopher Wright, "un Dio che governa in cucina non può essere facilmente dimenticato negli altri aspetti della vita."

Poi un sottoprodotto molto evidente di queste leggi e della santità richiesta del popolo di Dio, è un'identità molto chiara e ben definita. Gli Israeliti sapevano esattamente chi erano. Avevano la legge, e avevano anche la circoncisione della carne. Avevano un'identità molto chiara. Ma nonostante la legge e la circoncisione, quello che metteva da parte il popolo di Dio era la sua santità. Ma la santità non nasceva e non veniva nell'obbedire alla legge di Dio soltanto. Infatti uno poteva seguire perfettamente la legge, senza essere considerato santo e appassionato di santità. La santità non è una cosa meccanica, e non è un semplice obbligo morale. Fai questo, e tutto a posto. No. Non funziona così. La santità, invece, riguarda il cuore e l'anima della persona. Non è la circoncisione della carne che produce la santità, ma è la circoncisione del cuore che fa nascere la santità. Più avanti in questo libro di Deuteronomio, nel capitolo trenta, leggiamo questo: "Il Signore, il tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore dei tuoi discendenti, affinché tu ami il Signore, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e così tu viva." Le leggi e le prescrizioni, e le leggi sugli animali e la circoncisione della carne davano al popolo di Dio una chiara identità. Poi la santità del popolo, e la circoncisione del cuore lo rendevano utile nelle mani del Dio vivente, e una benedizione per le altre nazioni.

Oggi la chiesa non ha queste leggi sugli animali, e non c'è il requisito della circoncisione della carne. Quindi questo vuol dire che non ha più una chiara identità? No di certo. Infatti oggi la chiesa ha un'identità molto più ricca e molto più profonda e molto più chiara. Questa ricchezza e questa profondità e questa chiarezza sono trovate nella persona di Gesù Cristo. Sono trovate in Cristo perché Gesù portò a compimento la legge. "Non pensate," disse Cristo, "che io sono venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire, ma per portare a compimento." Cristo è il perfetto compimento della legge. Venne qua e visse una vita in perfetta obbedienza alla legge di Dio. Incarnò perfettamente la santità e la

circoncisione del cuore. Per questo motivo Cristo, con la sua morte sulla croce e con la sua risurrezione dalla morte, conquistò il peccato e conquistò anche la morte, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna! Quindi non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù! Questo è il vangelo. Che bella notizia!

Se il Signore continua a favorire questo progetto, questa chiesa manderà un gruppo a San Paolo per fondare un'altra chiesa lì. Queste persone ci andranno e si immergeranno nella vita del quartiere e nelle vite delle persone che vivono lì. Identificheranno gli idoli e gli dèi contraffatti che sono presenti, e offriranno un'alternativa evangelica ad essi. Andranno lì per amare e benedire il quartiere. Ma questo gruppo non andrà a San Paolo per cercare un'identità. Avrà già un'identità ben chiarita. Questa identità è radicata in Gesù Cristo, lui che portò a compimento la legge e che incarnò perfettamente la santità. In Cristo la chiesa trova la sua identità. Grazie a Cristo anche la chiesa può essere santa, messa da parte per la gloria di Dio ed il bene di San Paolo e della città. Grazie a Cristo possiamo essere delle persone appassionate di santità. Grazie all'esempio di Cristo possiamo essere un popolo provato e disciplinato, allenato nella palestra del Signore. Grazie a Cristo abbiamo un'identità ben chiarita, che non può essere mai confusa o rimossa.

Che il Signore ci benedica, e che possiamo essere delle persone appassionate di santità, affinché San Paolo e questa città possano essere benedette dalla chiesa, e affinché la buona notizia di Gesù Cristo possa trasformare, plasmare e salvare tante vite. Come sempre, a Dio sia ogni gloria. Amen.

Reid Karr